

I QUINDICI A CANNES.

Oggi e domani la Ue si riunisce al Palazzo del festival. Contrasti su moneta unica, occupazione, riforme, Bosnia



Ultime preparativi al palazzo del Festival di Cannes per il summit europeo del 27 e 28 giugno prossimi

Patrick Hertzog / Ansa

L'Europa con il fiato grosso

Vertice in salita. I leader socialisti: «No ai test atomici»

CANNES. Una ravinata ai capelli davanti al vetri fumé del grande albergo immerso nel verde una spruzzata di lacca dalla bombola di una premurosa segretaria. Tony Blair, il leader dei laburisti scatta veloce e sicuro verso il palco dove i leaders socialisti si lasciano fotografare al termine del loro tradizionale incontro alla vigilia del summit europeo. È lui l'uomo più inseguito dalle telecamere e che i cronisti tentano di piacciare. Da un'altra parte in un altro albergo il dimissionario John Major all'incontro dei leaders del partito polare si fa precedere da nuovi strali contro l'unificazione monetaria. Il caso Gran Bretagna anima il Consiglio europeo che si apre questo pomeriggio al Palazzo del festival. Ma Blair vedette di punta passeggiando al limitare di un campo da golf non gioca all'estero la sua partita contro Major. «L'importante è che gli interessi britannici vengano rappresentati. Penso che Major farà di tutto perché sia così». Il «fair play» è salvo. Ma l'incontro di Cannes nelle sue premesse si presenta di basso profilo. E tutti si aspettano che l'ospite Chirac fin dal cuneo un'idea che gli serva per far

Da questo pomeriggio, a Cannes, tra preponderanti misure di sicurezza, il summit del Consiglio europeo. I Quindici per due giorni, divisi e incerti discuteranno di moneta unica, occupazione, riforma delle istituzioni, allargamento ad Est e della tragedia della Bosnia. I leader socialisti firmano un duro documento di condanna sulla decisione di Chirac di riprendere gli esperimenti nucleari. Delors guiderà un gruppo per i problemi del lavoro

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO SERGI

passare alla stona questo Consiglio in una maniera o l'altra. L'Europa che si presenta a Cannes è una Unione travagliata e attraversata da dubbie tentazioni di rinvicina nazionali grandi indifferenze. È un'Europa che non ha saputo affrontare la tragedia della Bosnia perché le manca una politica estera e di sicurezza comune e un'Unione che si sta dilaniando su come e quando far scattare la terza e ultima fase dell'unificazione monetaria. È un'Europa che sente sul collo un'aria di sfiducia dei suoi cittadini poco coinvolti, tenuti lontani da procedure poco trasparenti. È un'Europa che non ha ancora in solito del tutto, per esempio, il pro-

blema della libera circolazione delle persone. Qui a Cannes tra misure di sicurezza oltremodo eccezionali, frutto anche di una tradizione esagerazione francese (hanno messo in campo anche postazioni missilistiche), avanzano il nodo dell'occupazione (dieci milioni di senza lavoro per nulla inificati dalla ripresa) quello della moneta e della riforma istituzionale. A parte la questione della Bosnia. Ma nel frattempo è sorta anche la questione delle esercitazioni nucleari della Francia che dovrebbe imbarazzare il presidente francese. I leader socialisti

Occhetto: «Pari dignità ai paesi dell'Est»

«Dopo la fase del mercato, adesso deve essere il turno della politica. E la politica che deve andare al posto di comando». A Cannes, per partecipare ai lavori del Partito del socialismo di cui è vicepresidente, Achille Occhetto ha sottolineato il passaggio cruciale che attraversa l'Europa alla vigilia della fine del secolo. Ha ricordato, in particolare, due temi tra loro collegati e che costituiranno anche motivo di scontro al summit: l'allargamento ad est e la riforma delle istituzioni. Per Occhetto è necessario, dopo la fine delle vecchie divisioni, dare uno «status di pari dignità» ai paesi del centro-Europa che premono sull'Unione. Anche per prevenire i sempre latenti colpi di coda del nazionalismo.

Occhetto ha ricordato che una delle sfide maggiori è quella della realizzazione di una politica estera e di sicurezza comune. E ha ricordato che la chiave di volta è la modifica del sistema di voto in seno ai paesi membri: «Bisogna far passare - ha detto - il principio del voto a maggioranza. Noi ci siamo battuti per questo obiettivo anche all'interno del Pse dove permangono resistenze».

a guastargli la festa sollevando il problema di Murooa. Hanno ieri sottoscritto un duro documento di condanna che porta la firma anche dello spagnolo González del presidente greco Papandreu del danese Rasmussen dello svedese Carlsson che stanno saranno tra i Quindici. Felipe González ha detto che il tema non sarà all'ordine

Falle nei controlli. Rubati i tesserini per gli accreditati

CANNES. È dal 1922 che Cannes non ospitava una conferenza politica internazionale in quell'anno infatti nella città si tenne l'assemblea delle grandi potenze che decise il destino della Germania sconfitta nella prima guerra mondiale. Stavolta il contrasto tra mondano e politico è sicuramente più forte, essenzialmente perché le spiagge già abbondano di turisti al sole che fanno crepare di invidia gli eurocrati ed i diplomatici in giacca e cravatta che passeggiano sulla Croisette. E poi perché la città è assediata dalle misure di sicurezza. Anche se i 2.500 pallidi poliziotti arrivati per l'evento sembrano essere distratti dall'atmosfera ludica della città. Infatti sin da venerdì scorso nel palazzo dei Congressi sono stati segnalati atti di vandalismo e furti. La moquette ed i muri delle sale dove i Capi di Stato dovranno riunirsi è stata rovinata e alcune scrivanie sono state rotte. I vandali, comunque, non hanno lasciato nessun volantino per rivendicare le loro gesta. La vigilia del Summit è stata allietata anche da un piccolo giallo: cento tesserini di accreditamento sono dapprima scomparsi e poi misteriosamente riappariti creando allarme e scompiglio. La sparizione dei tesserini ha notevolmente rallentato le operazioni di accreditamento creando nella giornata di ieri code agli sportelli. Ma i guai non sono finiti qui. Sabato mattina un poliziotto è stato derubato della sua divisa in un albergo vicino all'aeroporto. L'uomo, che viene da Lione, ha il compito di scortare le vetture ufficiali durante il summit.

Tutto questo però, è accaduto prima che scattassero le eccezionali misure di sicurezza disposte dalla Francia. Ieri mattina il lungomare era ancora aperto ai passanti domenicali. Ma da ieri sera a mezzanotte i dispositivi anti-attentati sono entrati in funzione. Le misure sono «morbide» secondo il nuovo stile del presidente Jacques Chirac che ha imposto l'abolizione delle sirene sui convogli delle auto ufficiali. Un continuo carousel di elicotteri vuol prevenire con la guida elettronica di un aereo spia ogni intrusione nei grandi alberghi riservati ai delegati ed ogni manifestazione non autorizzata nelle vicinanze. Alcuni elicotteri hanno anche a bordo pattuglie di «teste di cuoio» pronte a scendere a terra in caso di pericolo. Il dispositivo è integrato o dovrebbe esserlo ai servizi di sicurezza nazionali di taluni dei «Grandes» che partecipano al Vertice. Il compito sarà facilitato dalla chiusura dei tre casinò del centro della città, che di domenica attirano una decina di migliaia di persone, e dall'abbandonamento dei panili che spesso rimangono proprio davanti alla spiaggia. Dalle terrazze sulle case delle prime alture vegliano i missili terra-aria «Mistral», nel caso lo spazio aereo proibito - che arriva a sfiorare il vicino aeroporto di Nizza, ora in pieno traffico venga violato da aerei non autorizzati.

Anche per anticipare eventuali mosse di Chirac. È hanno deciso di affidare a Jacques Delors l'ex presidente della Commissione esecutiva l'incarico di coordinare il lavoro di un Gruppo specifico. Delors di cui il leader dell'Spd Rudolph Scharping ha elogiato il profilo e l'autorevolezza indiscussa. Fece del suo «libro bianco» sulla crescita la competitività ed il lavoro un cavallo di battaglia. Ora è stato chiamato a seguire questo lavoro come una sorta di «presidente ombra». Di certo il presidente Chirac proverà come ha titolato «Le Monde» a «rivalutare» l'Europa. La Francia è sempre stata insieme alla Germania il motore dell'integrazione. Ma adesso Chirac sta cercando di moderare le tendenze «federaliste» perché intende lanciare un ponte verso l'euroscetticismo di oltre Manica. La Germania di Kohl d'altra parte ha sempre ribadito la necessità di non allentare il processo di riforma. Bonn preme sul versante dell'allargamento insiste sulla necessità di agevolare il processo di adesione e si trova in rotta di collisione con i paesi del Mediterraneo che lamentano il tentativo di discriminazione verso il

Sud i cui problemi verranno affrontati alla conferenza che si terrà a Barcellona il 27-28 novembre. La riforma delle istituzioni sarà, insieme a quello della moneta unica un terreno di scontro. Una maggioranza di paesi, di movimenti politici lo stesso parlamento europeo sono schierati sul fronte della modifica del sistema di decisione in seno all'Ue che sinora ha paralizzato l'iniziativa comune. La divisione si manifesta sulla realizzazione della politica estera e di sicurezza comune. Uno dei «pilastri» del Trattato di Maastricht. Ed è una divisione che attraversa trasversalmente anche i due maggiori gruppi politici europei, il Pse ed il Ppe. I leader del Pse (per il Pds erano presenti Achille Occhetto nella veste di vicepresidente del Pse e Piero Fassino) hanno evitato di prendere una posizione netta. Sono rimasti nel vago perché alcuni partiti (dal portoghese al laburista) hanno chiesto una pausa di riflessione in presenza di scadenze di politica interna come le elezioni generali alle Isole. E anche il vertice stesso dovrà registrare scontri o quanto meno punti di vista differenziati.

Il linguaggio del summit dalla «A» alla... «V»

DAL NOSTRO INVIATO

CANNES. Le sigle, le parole più curiose o strane. Che lingua parla l'Europa? Quali sono i temi magisteriali all'attenzione del summit di Cannes? Un «vocabolario» può aiutare a capire e a viaggiare dentro l'Unione e le sue difficoltà. **Allargamento.** Il processo di riforma delle istituzioni (vedi CIG) porterà dentro l'Unione altre dodici nazioni: Polonia, Ungheria, Repubblica ceca, Slovacchia, Bulgaria, Romania, Slovenia, Lettonia, Lituania, Estonia, Cipro e Malta. Le nuove adesioni non scatteranno tutte insieme. È probabile che dopo i negoziati bilaterali con la Ue l'ingresso avvenga per gruppi di paesi. **Bosnia.** Sarà ancora una volta uno dei temi all'ordine del giorno. È scontata l'approvazione di un nuovo documento che ribadirà il sostegno agli sforzi di pace e al disarmo della Forza di reazione rapida. Invitato al summit anche il nuovo mediatore europeo, lo svedese Carl Bildt. **Cig.** È la sigla usata per indicare la Conferenza intergovernativa che dovrà procedere nel 1996 alla riforma delle istituzioni europee. Quali modifiche apportare per far funzionare l'Unione che si avvia ad

avere anche 27 Stati membri poco dopo il Duemila? Modifiche profonde? Nitocchi cosnitocci? **Difesa.** Problema di ardui definizioni perché trova molte opposizioni. C'è molta prudenza sull'applicazione di questo capitolo che prevede l'integrazione prima di poi delle forze armate dei paesi membri. Il trattato dichiara che l'Ue - l'Unione europea - è un'entità parte integrante dello sviluppo della Ue. Il problema dei rapporti con la Nato. **Europol.** È un acronimo di politica europea. Essenzialmente non si è ancora deciso se si tratti di un primo passo o di una fase di scambio di informazioni. Il comitato promesso trovato alla vigilia del summit dai ministri dell'Interno e della Giustizia riuniti il 20 giugno a Lussemburgo. Europol non sarà l'Fbi europeo. Si è deciso di una cooperazione a tutto campo. L'intento ribadito ad Essen è proprio quello di farne un istituto molto più impegnativo. **Fed.** L'opposizione di Londra ad

un aumento di questo «Fondo europeo dello sviluppo» alimentato dai contributi degli Stati membri ha impedito un accordo sulle somme da stanziare per il sostegno ai paesi dell'Africa dei Caraibi e del Pacifico. L'ultimo Fondo del 7° stanziò quasi un miliardo di Ecu. **Gruppo di riflessione.** È una sorta di comitato di esperti composto da dodici persone (rappresentanti di ministri degli Esteri) una per ciascun Stato dei membri del parlamento europeo. Il comitato non alle istituzioni. Mariano Oriola è prescelto il sottosegretario spagnolo. Westendorp il Gruppo che riceve un pieno mandato a Cannes dovrà presentare un rapporto per il prossimo summit di Madrid il dicembre. I suoi scenari possibili e la riforma. **Informazione.** È un capitolo cui viene attribuita molta importanza per il futuro del Furo. La proposta della «società dell'informazione» - cioè quella rete di servizi mul-

timediali che cambieranno e stanno già mutando il modo di lavorare. È molto fortemente legato a quello del lavoro. **Libro bianco.** Quello più famoso e di cui si ricorre spesso la citazione è il «Libro bianco» preparato dall'ex presidente della Commissione esecutiva Jacques Delors. Punto sul quale la crescita e la competitività si proponeva di rilanciare il ruolo dell'Europa a livello internazionale per far fronte alle nuove sfide. Rimane uno dei temi di riferimento ma per buona parte inattuato per la parte finanziaria. Ma molti punti vivono. La formazione e l'istruzione nel nuovo contesto tecnologico. **Mediterraneo.** È il nuovo fronte aperto insieme a quello verso l'Est al vertice di Essen (dicembre 1994). Ma l'obiettivo non è quello dell'adesione dei paesi dell'area ad eccezione di Cipro e Malta. Bensì quello della cooperazione industriale in un'area produttiva consistente risorse. A Barcellona il 27-28 novembre prossimi un ap-

posta grande conferenza. Ce n'è scontro dentro il Consiglio sui fondi da destinare. **Nazionalizzazioni.** O anche «rinnalzamento» delle politiche. È la tentazione tanto cara agli euroscettici che contestano alle istituzioni europee di voler allargare sempre più il potere della legislazione comunitaria su quella dei paesi membri. **Opt out.** In inglese tirarsi fuori autocludersi. Insomma non partecipare ad una decisione. È una politica a tanto cara ai conservatori britannici, quali peraltro l'hanno messa in pratica all'ultimo momento a Maastricht quando hanno detto di no al capitolo sociale poi approvato dagli altri 11 Stati come «protocollo» all'accordo. **Pesc.** La sigla sta per «Politica estera e di sicurezza comune». Prevista da Maastricht non ha ottenuto i suffragi apprezzabili. La Ue ha difficoltà a sviluppare una politica estera comune perché non c'è ac-

cordo sulla proposta di modifica della regola dell'unanimità nelle decisioni. Il parlamento europeo numerosi governi (Germania in testa, ma anche l'Italia) vogliono eliminare il veto su alcuni campi. La Gran Bretagna di Major e degli euroscettici si oppone strenuamente. **Quote tv.** Sono quelle che per iniziativa prevalentemente francese, ma sostenute anche dal parlamento europeo andrebbero messe alle produzioni televisive extraeuropee. C'è stata recentemente una soluzione di compromesso che ha evitato il voto francese. Proteste da parte dei difensori dell'identità culturale europea. **Reti.** È il capitolo che riguarda i progetti prioritari dei collegamenti trans-europei. Sono 14 i decreti vertice di Essen e che l'incontro di Cannes dovrebbe rilanciare chiedendo agli Stati membri uno sforzo supplementare per l'accelerazione dei progetti e per la ricerca di finanziamenti privati. **Trattato.** È quello firmato a Maastricht il 7 febbraio del 1992. Ed è quello che va verso una prossima

modifica in seguito alla Conferenza intergovernativa del prossimo anno. Il Trattato che ha compreso tutti i trattati precedenti, è fatto di tre «pilastri»: quello comunitario quello degli affari interni e giudiziari e quello della politica estera e di sicurezza comune. **Uem.** È la sigla dell'Unione economica e monetaria. A Cannes i leaders dovranno decidere di affidare al prossimo vertice di Madrid la decisione sulla data di avvio della terza fase che porterà alla moneta unica. I ministri finanziari si sono pronunciati per far slittare al 1999 la partenza. Questo orientamento è stato contestato dalla Commissione che si appella al rispetto del Trattato che come prima data prevede il 1997. **Voto a maggioranza.** È uno degli scogli nei rapporti tra gli europei. Specialmente nel campo della politica estera, molti paesi vorrebbero che le decisioni non venissero prese all'unanimità. La Cdu di Kohl in un recente documento ha sentito le questioni di politica estera e di sicurezza che non tocchano aspetti militari dovranno essere decise a maggioranza qualificata. Esclusi dalla riforma i settori del bilancio della fiscalità. (J.Ser)